

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI

Anni Settanta: un decennio inquieto tra crisi economiche e violenza politica

Premessa

In collaborazione con l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione viene organizzato, per l'anno scolastico 2017-2018, un Corso di aggiornamento per gli insegnanti che è naturale proseguo a quello avviato dedicato agli anni Sessanta.

Il corso si terrà ad Udine presso la sede del liceo Copernico che ha ospitato in passato analoghe iniziative promosse dai due Istituti.

Gli anni Settanta sono al centro di molteplici interessi di studio e di divulgazione e hanno già trovato l'impegno di storici ed analisti nell'esame di un decennio complesso ed inquieto ma anche di ulteriori trasformazioni e rivoluzioni pensate, sognate e fallite.

Una rivoluzione antropologica della società

Sono anni di creatività e di trasgressione in diversi campi artistici e culturali. In genere di una contestazione non più generazionale ma contro il sistema.

Gli anni Settanta segnano pure l'avvio di una rivoluzione tecnologica nel campo Hi-Tech, con la realizzazione dei primi microprocessori (Intel 4004 del 1971), delle calcolatrici elettroniche e lo sviluppo tecnologico-informatico (Commodore Pet del 1977), dei primi telefoni cellulari (1973), delle macchine fotografiche compatte, del compact disc, dei riproduttori per cassette musicali Walkman. In Italia si diffondono le trasmissioni televisive a colori e nel contempo sorgono per prime radio libere" di orientamento politico o propriamente commerciali che si caratterizzano per la scelta dei generi musicali di tendenza.

La stessa componente giovanile rielabora la contestazione della fine del decennio precedente per declinarla in ribellione, anche dagli esiti drammatici, oppure in volontariato rivolto ai soggetti più deboli, agli esclusi, spesso attraverso organizzazioni religiose più sensibili ai richiami di impegno sociale.

I nuovi scenari internazionali

Il Corso di aggiornamento, seguendo l'impostazione data lo scorso anno, vuole però offrire una panoramica più ampia del solo caso italiano.

Certamente il quadro internazionale deve essere tenuto ben in vista con la sconfitta statunitense del Vietnam, con le nuove crisi politiche e militari arabo-israeliane, con i

movimenti democratici che sorgono nell'Europa orientale e in particolare il Polonia, con l'avventurismo sovietico in Afganistan (1979) e la rivoluzione komeinista (1979) in Iran che apriranno nel decennio successivo nuovi scenari internazionali.

Proprio il conflitto arabo-israeliano del 1973 segna pure una grave crisi nei rifornimenti petroliferi all'Europa, con l'aumento del prezzo del greggio deciso dall'Opec e il collasso del sistema energetico soprattutto in Italia.

In Europa la Comunità economica europea muove i suoi passi nella direzione di nuove forme di aggregazione politica, accogliendo la Gran Bretagna e successivamente la Spagna, il Portogallo e la Grecia finalmente liberate dai rispettivi regimi autoritari e dittatoriali.

C'è un tentativo di stabilizzazione dell'area mediterranea, grazie a rapporti più diretti con i paesi del Nord Africa e la Jugoslavia di Tito gioca le sue ultime carte di paese leader dei cosiddetti "non allineati" all'interno dei rapporti tra i due blocchi mondiali.

In questo contesto, l'Europa è attraversata da alcuni gravi fenomeni di eversione e terrorismo che trovano terreno fertile proprio in quelle società afflitte dalle crisi sociali ed economiche, come nella Repubblica federale tedesca e l'Italia. È un terrorismo che assume sempre maggiormente connotati internazionali, per i collegamenti ideologici tra i vari gruppi, oppure generato da movimenti politici che fanno capo ad aree di conflitto, come la Palestina, e che esportano le violente azioni rivendicative.

Non va nemmeno dimenticata la guerra civile in Irlanda del nord, culminata con il Bloody Sunday del 1972 e il conflitto tra le autorità centrali spagnole e i movimenti indipendentisti baschi. Sono pure anni di dittature militari in America latina, dal colpo di stato di Pinochet in Cile, alla giunta militare in Argentina; di gravissime violazioni dei diritti civili e politici, lì come nell'Estremo oriente, dalla Cambogia, al Laos, all'ultima stagione maoista in Cina.

Sono anni di svolte politiche con l'elezione di Margaret Thatcher primo ministro nel Regno Unito, di Karol Wojtyla in Vaticano, delle dimissioni di Richard Nixon negli Stati Uniti, della stagnazione economica sovietica dell'era Breznev. Alla fine degli anni Settanta vengono poste le premesse per imprimere una svolta nella politica comunitaria europea con le elezioni del primo Parlamento europeo (1979), quale risposta alla crisi che attraversava Stati Uniti e Unione Sovietica poste a capo dei rispettivi blocchi che giungono nel 1975 a sottoscrivere gli accordi di Helsinki per un primo disarmo nucleare e per il riconoscimento dell'intangibilità delle frontiere degli Stati europei.

L'Italia sull'orlo di una crisi irreversibile

Gli anni Settanta riportano principalmente in mente le vicende che si sono consumate in Italia, dalla crisi energetica dal rapimento e assassinio di Aldo Moro, **dalla tentata sovversione dell'ordine democratico con l'eversione e lo stragismo, condotte da ambienti dell'estrema destra e componenti deviati dello Stato, alla violenza politica dell'estrema sinistra che hanno caratterizzato le maggiori città italiane. E' l'ultimo decennio di sopravvivenza delle ideologie.**

Un decennio che ha pure segnato la crisi dei partiti politici italiani (in primo luogo della Democrazia cristiana, fino a quel punto responsabili del governo, e una crescita elettorale di quelli dell'opposizione (in particolare il Partito comunista italiano e il Movimento sociale italiano) tanto da ipotizzare forme di collaborazione e di convergenza tra DC e PCI, note come il cosiddetto Compromesso storico, poi declinato in Solidarietà nazionale in occasione del rapimento dell'on. Aldo Moro. **Sono gli anni della cosiddetta strategia della tensione tesa a indebolire e destabilizzare la società, l'economia, la politica, quale premessa per una svolta autocratica.**

Si dirà, di quegli anni, che l'Italia era una Paese a sovranità limitata, con la Democrazia cristiana ancora legata agli indirizzi politici statunitensi e il Partito comunista italiano vincolato da quelli dell'Unione sovietica malgrado il tentativo di dare vita all'Eurocomunismo con agli analoghi partiti francese e spagnolo.

Tuttavia è pure un decennio in cui sono si svolgono alcune importanti battaglie civili e sono varate importanti riforme sociali, come lo Statuto dei lavoratori, la difesa della legge sul divorzio, la battaglia per la depenalizzazione dell'aborto, la riforma del sistema psichiatrico italiano, la riforma della sanità, l'introduzione della scuola a tempo pieno e la scolarizzazione dei disabili.

Sono iniziative in cui le forze sindacali e i movimenti di opinione e di genere assumono una sempre maggiore rilevanza, oppure alcuni partiti si fanno portatori di nuove istanze, come nel caso del Partito radicale, corrispondenti a una società in trasformazione.

Aspetto centrale è proprio la trasformazione degli orientamenti comuni della società, il mutamento dello stile di vita, anche per effetto del boom economico, ma **anche la prima grave crisi nel settore industriale e produttivo che frena l'emigrazione interna e provoca chiusure di fabbriche, licenziamenti, delocalizzazioni in regioni depresse del Meridione per dare una risposta al problema della disoccupazione. A ciò si deve aggiungere una rapida inflazione che intacca il potere di acquisto e svaluta i risparmi dei lavoratori. Gli anni Settanta sono caratterizzati da un accentuato conflitto tra Sindacati, Confindustria e Governo in materia di rinnovo dei contratti di lavoro.**

Alla politica dell'austerità non corrisponde una riforma strutturale dello Stato, un contenimento della spesa pubblica gravata anche dalle scelte di mantenere in vita apparati industriali obsoleti e di liquidare altri ritenendoli non più competitivi. **La classe politica e i sindacati continuano a conservare una visione tradizionale del lavoro e della produzione e non colgono i segnali di importanti innovazioni che giungono da nuovi ambiti di sviluppo dell'informatica, quale avvio a una nuova rivoluzione tecnologica e industriale.**

Con sempre maggior forza si impongono nuovi temi sulla tutela della salute pubblica, dopo il caso dell'epidemia di colera a Napoli (1973) e dell'inquinamento per diossina a Seveso (1976), come pure si consolida una cultura ambientalista non più ristretta ad ambienti elitari.

Il Friuli Venezia Giulia negli anni Settanta: la svolta tra passato e divenire

La metà degli anni Settanta segnano per il Friuli Venezia Giulia una netta svolta: a dieci anni dal varo della regione autonoma, quando l'attività sembrava rivolta ad un esercizio ordinario, **due fatti modificano radicalmente il quadro di riferimento.** La **reazione prima emotiva e poi politica a Trieste per il Trattato di Osimo** che chiudeva la questione del confine italo-jugoslavo (1975), prevedendo pure la realizzazione di una zona industriale a cavallo di quel confine, quale strumento per il rilancio produttivo della città e porta di accesso all'economia occidentale per la Jugoslavia. La contestazione nel merito e nel metodo darà poi vita a un movimento autonomista, a largo seguito popolare, che sarà pure di forte ispirazione laica e antipartitocratica.

Negli anni Settanta, **Trieste soffre di una grave recessione** industriale e produttiva, di isolamento politico e territoriale, appena compensato dal commercio minuto di confine che fa della città il maggior emporio di generi di consumo per l'Europa balcanica.

Il secondo, non meno importante, fatto, è **il terremoto che sconvolge il Friuli centrale nel 1976.** Da lì si avvia un processo di ricostruzione non solo materiale dell'identità friulana, di netta cesura con un passato fatto di emigrazione, di povertà, di emarginazione. **Il ruolo assunto dalla pubblica amministrazione locale e regionale e la prova data dalla popolazione generano una nuova percezione di sé** che porterà, nel decennio successivo, ad uno sviluppo imprenditoriale che andrà a saldarsi con quello già avviato nella provincia di Pordenone. L'esempio virtuoso della ricostruzione post-terremoto modello pratico tuttora insuperato.

Con la ricostruzione c'è pure un potenziamento delle infrastrutture, avviato allora e completato nel decennio successivo per il collegamento del territorio regionale al sistema italiano e ai valichi confinari internazionali. **C'è una maggiore propensione a guardare oltre quei confini segnati dalle due guerre mondiali, alla ricerca di collaborazioni, relazioni e rapporti in nome**

di un euro-regionalismo che si fa strada assieme alla crescita di aspettative verso le istituzioni comunitarie europee.

I nuovi linguaggi artistici: i casi del cinema e della musica

Gli anni Settanta proseguono il discorso avviato dai movimenti di avanguardia del decennio precedente con un maggiore impatto e rottura, cavalcando proprio le inquietudini di ordine politico e le estremizzazioni ideologiche. **Nel campo cinematografico è un decennio di capolavori in cui si possono annoverare anche importanti opere di autori e registi italiani, più attenti però a interpretare in chiave diretta o metaforica le contraddizioni propriamente italiane:** di questi ultimi vanno ricordati *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Petri (1970), *Zabriskie Point* di Antonioni (1970), *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci (1972), *Amarcord* di Fellini (1973), *Salò* di Pasolini (1975), oppure il filone thriller di Dario Argento. Il cinema italiano si caratterizza tanto per il genere cosiddetto impegnato, di denuncia politica oppure a sfondo sociale, a cui appartiene pure l'ultima stagione della commedia all'italiana, oppure per un nuovo filone, ritenuto allora minore, del poliziottesco, in cui i fatti della criminalità italiana diventano spunto per le gesta di poliziotti ribelli alle debolezze dello Stato.

C'è pure un genere scollacciato che riprende motivi di basso varietà, oppure improponibili ambientazioni medioevali – sull'onda del successo del *Decameron* di Pasolini, che sostituisce la fortuna dei cosiddetti spaghetti-western.

Però prevale la grande produzione hollywoodiana con film che segnano la storia del cinema: *Arancia meccanica* (1971) e *Barry Lindon* (1975) entrambi di Kubrick; *Il padrino* di Ford Coppola (1972); i neofantascientifici *Guerre stellari* (1977) di Lucas e *Alien* (1979) di Scott; il neo-noir *Chinatown* (1974) di Polanski; gli intimisti di Woody Allen *Io e Annie* (1977) e *Manhattan* (1979); il thriller *Lo squalo* (1975) di Spielberg; gli incubi della guerra del Vietnam raccontati in *Taxi driver* (1976) di Scorsese, *Apocalypse Now* (1979) di Ford Coppola, *Il cacciatore* (1979) di Cimino; la denuncia del sistema manicomiale con *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (1975) di Forman; il surreale *Frankestein junior* (1974) di Mel Brooks.

Nel campo musicale, il filone rock si rafforza e si differenzia ulteriormente in proprie correnti con l'apporto di importanti gruppi e solisti (King Crimson, Pink Floyd, Genesis e Jethro Tull in Gran Bretagna; Jefferson Airplane, Crosby Still Nash & Young, Bruce Springsteen negli Stati Uniti). **Il rock degli anni Settanta è sperimentazione: diventa strumento per esprimere messaggi importanti e si fa specchio della società** (non per niente sono gli anni della nascita del punk e del successo di cantautori "scomodi" come Bob Dylan o Neil Young. Uscita di scena la stagione beat, e la riproduzione a calco di successi stranieri tradotti per il pubblico italiano, la

musica italiana vive una stagione particolarmente intensa. Sullo sfondo sopravvive la versione pop di gruppi e solisti legati alla tradizione della “canzone italiana”, anche se rivisitata e adeguata strumentalmente ai gusti correnti, **mentre il rock progressive apre una nuova strada di impegno e di ricerca musicale e stilistica di gruppi musicali** (Orme, New Trolls, Banco del mutuo soccorso, Premiata Forneria Marconi, e su posizioni più estreme, anche di ordine politico Perigeo ed Area) che troverà la sua affermazione con i primi festival musicali rock e pop italiani sulla scia di quelli di Woodstock e dell’Isola di Wight.

E’ il decennio dei cantautori da Fabrizio De Andrè a Franco Battiato, da Lucio Dalla a Lucio Battisti, della ricerca nella musica della tradizione colta più remota (Branduardi) oppure folk con incursioni nei canti di lotta politica (Canzoniere del Lazio, Napoli centrale, Nuova compagnia di canto popolare).

Ma la vera novità, che cambia radicalmente i gusti musicali a livello planetario e perfino di costume dei giovani è l’irrompere della Disco dance o Disco music: una produzione decisamente industriale, dietro la quale c’era tanto la ricerca nel campo della musica elettronica quanto del recupero dell’apporto “sinfonico” per la creazione di un vero e proprio “suono disco”. Compositori, musicisti e cantanti provenivano dall’esperienza del Rhythm and blues, del Soul, del Funk, della musica afro-americana in genere, come i Commodores, gli Earth, Wind & Fire, i Kool & the Gang, le Labelles, i The Jackson 5, gli ABBA, Barry White, i Bee Gees, i Boney M., gli Chic, Donna Summer, Giorgio Moroder, Gloria Gaynor, i KC and the Sunshine Band e i The Trammps. Un vero e proprio fenomeno culturale popolare che troverà il suo apice nel film-musical “Saturday Night Fever”. Con la Disco music sorgono ovunque discoteche, nuovi luoghi di aggregazione del fine settimana che vanno a soppiantare o modificare le vecchie sale da ballo o ritrovi notturni. **Il fenomeno sarà pure oggetto di critiche ideologiche da taluni intellettuali di sinistra che lo avevano interpretato come un segno del disimpegno politico dei giovani. E in un certo certo senso, la maggioranza della gioventù, estranea alle lotte e alle contese politiche, vedeva nella Disco music un piacevole diversivo ad anni difficili.**

Programma del corso

I appuntamento (Memoria) 07 febbraio 2018 (mercoledì)

Presentazione del corso: parentesi sulla nascita dell'Ifsml
L'Italia degli anni Settanta

II appuntamento (Scenari I) 15 febbraio 2018 (giovedì)

La crisi del bipolarismo planetario
L'Europa alla ricerca di una identità

III appuntamento (Crisi) 21 febbraio 2018 (mercoledì)

La società italiana davanti l'emergenza eversione/terrorismo

IV appuntamento 28 febbraio 2018 (mercoledì)

Austerità e politiche economiche in un decennio di stagnazione

V appuntamento (Identità) 07 marzo 2018 (mercoledì)

Il Friuli e il sisma del '76: la riscoperta di un'identità
Trieste e il Trattato di Osimo: gli anni della ribellione

VI appuntamento (Tendenze I) 14 marzo 2018 (mercoledì)

Linguaggi nuovi e musiche nuove – laboratorio

VII appuntamento (Testimonianze) 21 marzo 2018 (mercoledì)

Il cinema specchio impietoso di un decennio – laboratorio

VIII appuntamento (Tendenze II) 28 marzo 2018 (mercoledì)

Radio e televisioni private

IX appuntamento (Scenari II) 04 aprile 2018 (mercoledì)

1978: l'anno dei tre papi (don Ettore Malnati) Trieste

X appuntamento (Protagonismo) 11 aprile 2018 (mercoledì)

Lotte e riforme sociali degli anni Settanta
Donne, femminismo e movimenti di emancipazione

XI appuntamento (Futuri) 18 aprile 2018 (mercoledì)

Uno sguardo alla Luna e le dita sulla tastiera